

non cambiano, sia che se ne faccia applicazione tra popoli e popoli, o tra privato e privato: l'Austria a quest'ora ha deciso; se è per la guerra, niuna mediazione le farà sgombrare la Lombardia; se per la pace, niuna minaccia per parte nostra le farà varcare il Ticino.

» L'incertezza è lo stato peggiore di tutti; le mezze misure non riparano a nulla, accrescono anzi le difficoltà: bisogna che il governo abbia il coraggio della propria opinione, e questa egli deve proclamare altamente. Egli, lo ripeto, è posto a duro cimento. Ma le potenze mediatrici sappiano che, tra una crisi interna che potrebbe involgere la rovina dello stato, e la rottura dell'armistizio (previo il diffidamento suaccennato), e l'occupazione dei ducati, il governo non può esitare. Questa pruova gli è imposta dalla più assoluta necessità, ed esse non ignorano che ci vuol molto minor coraggio a varcare nell'ottobre i confini di Parma, che non ce ne volle a varcare il Ticino nel passato aprile. »

9 Ottobre.

(dall' *Indipendente*)

PARIGI, 27 settembre.

Abbiamo lettere di Parigi, in data del 27 settembre, secondo le quali l'incaricato di affari Austriaco residente a Parigi avrebbe dichiarato da parte del suo governo al ministro degli affari esteri Bastide, essere intenzione del ministero viennese volere riprendere Venezia, a senso del ministero austriaco non compresa nell'armistizio. Al che il ministero francese avrebbe risposto, che ogni tentativo di questo genere verrebbe considerato dal governo della repubblica *caso di guerra*.

10 Ottobre.

(dalla *Gazzetta*)

Ecco la risposta del Guerrazzi alla lettera di Vincenzo Gioberti, con cui questi lo invitava al Congresso federativo, che oggi stesso dee aprirsi in Torino.

CHIARISSIMO SIGNORE.

» Ebbi la onorata sua lettera, la quale m'invitava a Tolone pel giorno 10 ottobre. Mentre un simile invito mi lusinga assai, e mostra tenermi in pregio più di quello che sento meritarmi, nonostante conceda che colla mia schiettezza le riveli intero il mio concetto, che io veneri altamente il suo ingegno, non fa mestieri dirlo; che lodj il suo carattere ed il suo amore patrio, nemmeno. Però nelle umane dissertazioni, comunque due persone si riveriscano ed amino, è loro concesso professare opinioni diverse. Certo, noi non possiamo procedere discordi nel fine ultimo di procurare alla patria nostra la libertà e l'indipendenza, ma sì piuttosto intorno ai mezzi ed intorno alle persone. Ella, chiarissimo signore, predicò come immenso bene alle piaghe della nostra patria infelice avesse a derivare dal papato, e l'apparizione di un Papa onesto parve per un momento darle ragione; ma a lunga prova il senno politico del Machiavello noi conoscemmo avere penetrato più perfettamente la ragione delle cose, e vedemmo quello che ormai non sarà più evocato in dubbio, cioè